

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2023)
Heft: 80

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Mamma, con la passione della pittura. Disegno "quello che c'è dentro" di me

Quella di Nau è stata una gradevole scoperta. Ad aprirmi gli occhi è stato il disegno sulla locandina della Festa di fine anno scolastico 2022. Disegno delicato, carino, dai colori variopinti. Davvero accattivante. Ho poi scoperto che era opera di Nau, che conoscevo già come persona e mamma, ma non certo come brava artista, capace di attirare la mia curiosità. Qui, mi sono detto, ci sta benissimo un'intervista sulla rivista Treterre. Detto, fatto! Fisso l'appuntamento il 9 marzo 2023 a casa sua, a Tegna vicino alla stazione. Nau mi riceve con il sorriso e il piacere di condividere con me la sua passione per la pittura. Passione che si respira già al momento di entrare in casa. Tra un passaggio e l'altro della Centovallina, e il suono delle campane lì a due passi, inizia e si svolge l'intervista.

Tanto per cominciare...

...mi chiamo Nau, sono sposata con Simone (Buloncelli), responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Centovalli, e sono madre di due bellissime bambine. Sono nata e cresciuta a Lugano, ma ho vissuto molte delle mie vacanze nei Grigioni, nella valle di Münster.

Nau, che nome è?

Nau è il diminutivo di Nausikaa, che è un nome greco. Nausikaa è una figura della mitologia greca ed appare nell'Odissea di Omero. Nell'opera, Nausikaa aiuta Ulisse a far ritorno ad Itaca. Il suo nome significa "colei che brucia le navi".

Vacanze nei Grigioni?

Sì, e più esattamente nella valle di Münster. Ci andavo con i miei numerosi cugini (12), che venivano da più parti della Svizzera. Andavamo dalla nonna Lisa, sia d'inverno sia d'estate a fare il fieno. Di quei periodi ho ricordi indimenticabili. Era molto bello!

E lì, hai imparato lo "Schwiizerdütsch"?

A dire il vero ho imparato soprattutto il romancio e ne sono orgogliosa. Per noi cugini era la lingua con cui comunicare e capirci. Una sorta di lingua franca.

Ad un certo punto, hai dovuto decidere, che cosa fare da grande.

Certo, ed ho scelto di fare la pittrice-decoratrice. Decoratrice, e non solo pittrice, perché è una professione che richiede una certa predisposizione naturale al disegno e all'arte, oltre che abilità manuali. Per esempio, la decoratrice disegna, su pareti o muri, finti oggetti come capitelli, colonne, finestre o altri temi.

Ti sei formata come decoratrice, dove?

Al Centro scolastico per le industrie artistiche di Lugano (CSIA), dove ho potuto sperimentare molte tecniche pittoriche e sviluppare la mia vena artistica, la mia passione per il disegno, la pittura ed altro ancora.

E che cosa ancora?

Sì, allo CSIA ho sperimentato altre forme espressive. Per esempio, la fotografia, di cui sono anche molto appassionata. Ho ancora la nostalgia dei vecchi rullini, da ventiquattro o trentasei foto: ne ho ancora qualcuno a casa. La nostalgia delle camere nere per lo sviluppo: non so nemmeno se esistano ancora. Nostalgia del rumore (quello vero!) della macchina fotografica quando si scattava la foto: clic-clac! Una volta si prestava molto più attenzione all'azione del fotografare, a come si fotografava, perché le foto costavano anche molto. Oggi, con la digitalizzazione, se ne fanno a quantità industriale, senza darsi il tempo di osservarle, di gustarle... con la giusta diligenza.

La pittura, una passione che è nata quando?

Il piacere per la pittura è nato già da piccola, guardando la mamma, che disegnava molto ed aveva "classeur" pieni di suoi schizzi e disegni, che conservo ancora oggi con molta cura.

Come dire, che la mela non cade lontano dall'albero.

Credo proprio di sì. D'altronde, tutta la famiglia da parte di mia madre amava disegnare. In particolare, nonno Jacques, maestro di



scuola elementare che, oltre la pittura, faceva anche fotografia, proprio come me. Ed io continuo questa bella tradizione con le mie due figlie, che disegnano anche loro. Sono molto brave e soprattutto si divertono.

Come è evoluta la tua pittura nel tempo?

Inizialmente, ho sperimentato "tutte" le tecniche pittoriche. Poi, mi sono orientata sull'acrilico su muro e tempera su carta, per poi arrivare più recentemente all'acquarello, la tecnica che oggi utilizzo più frequentemente.

L'acquarello sta alla pittura, come la musica leggera alla musica: ci starebbe questa similitudine?

Ci sta, ci sta! Perché l'acquarello è relativamente più semplice di altre, è immediata e di più facile fruizione. Quando pitturo mi sento bene e – soprattutto l'acquarello – mi dà serenità e la gioia, come se ascoltassi musica... non troppo impegnativa... proprio come la musica leggera.

Nell'immaginario collettivo sembrerebbe che l'acquarello sia una tecnica di "serie B".

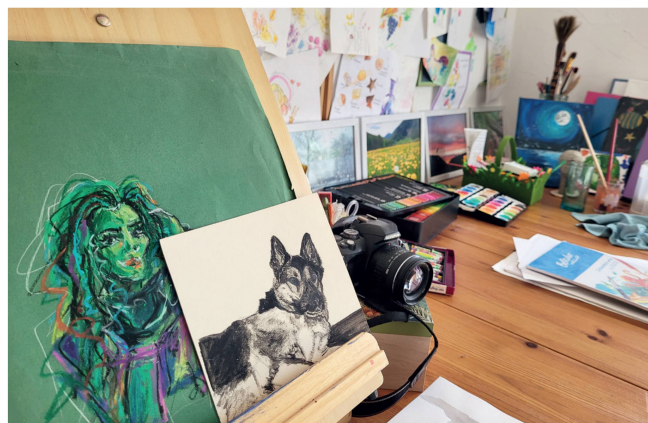
Non lo credo. Non la considero meno nobile di altre. È una tecnica con i suoi pregi e i suoi limiti, da cui sono passati, fra gli altri, grandi artisti come Claude Monet, Pablo Picasso e Paul Cézanne.

Quando pitturi? Ci sono momenti più favorevoli di altri?

Posso dire, che disegno sempre. Ogni occa-



I colori e il risultato



L'atelier...



Nau in primo piano intenta a pulire i prati



La piccola Nau con sullo sfondo il villaggio di LÄ

sione è buona, anche se possono esserci momenti più favorevoli o produttivi di altri. Ma, quando posso, prendo il pennello e via... mi butto nel mio mondo fantastico.

Come Vincent Van Gogh quando diceva "Sogno di dipingere e poi dipingo il mio sogno"?

Con i dovuti distinguo, sì, certo!

E dopo esserti buttata, che cosa succede? Come nasce una tua opera?

Spesso, mi metto di fronte al foglio bianco, senza un'idea precisa. Non mi pongo la domanda, su che cosa potrà uscire. Dunque, comincio a preparare il fondo e poi, a seconda delle sue forme e delle combinazioni di colori, ci disegno sopra il tema. Tema che nasce naturalmente, quasi istintivamente, a seconda dello stato d'animo del momento. È la fantasia che prende il sopravvento, scegliendo i colori e guidando liberamente la mano sulla carta. Il risultato finale prende forma piano piano, minuto dopo minuto, quasi inconsciamente. E spesso è una piacevole sorpresa.

Quindi, le tue opere sono sempre una sorpresa?

No, non sempre. Succede anche di ricevere richieste puntuali da altri e di dover disegnare partendo da un'idea ben precisa. In questi casi, so dall'inizio dove posso arrivare, per cui

la mia libertà creativa è sensibilmente più ridotta, rispetto ad un'opera creata in piena libertà da me.

So, che tieni dei corsi?

Sì, tengo corsi di pittura per bambini di acrilico su tela e di acquarello su carta (biglietti d'auguri ecc.). I bambini si divertono un mondo e fanno delle cose molto belle.

E dove si svolgono?

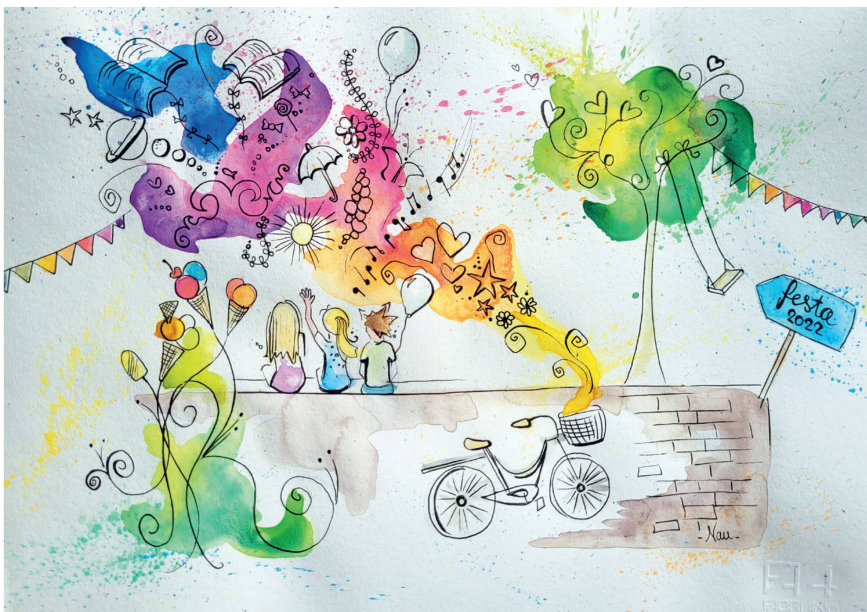
I corsi si tengono a casa mia, in un locale che ho adibito a questo scopo. D'altronde, la mia casa è tutta un atelier, dove è possibile trovare "oggetti pittorici" (quasi) dovunque. I più diffusi, sparsi qua e là, sono i pennelli. E, proprio perché sono dappertutto e sempre a portata di mano, mi è comodo usarli come mollette per raccogliere i capelli a mo' di chignon.

Dimmi come pitturi e ti dirò chi sei: in questa similitudine, ti ci vedi?

Credo di sì. Mi ci vedo, perché l'acquarello è la tecnica che rispecchia più di altre il mio carattere delicato, sereno e positivo.

...anche per quanto riguarda i temi?

I miei sono temi di fantasia. Temi di una sognatrice, come lo sono io. Disegno "quello che c'è dentro" di me. In qualche modo, le mie opere sono istintivamente autobiografiche...



Disegno locandina Festa fine anno scolastico 2022



Famiglia di Nausikaa al completo

Ossia?

Autobiografiche, perché nelle mie opere si denota la sensibilità e le emozioni di me come mamma. Che è la mia professione principale: crescere le mie bambine. Anzi, ricordando che c'è anche papà Simone, crescere le nostre bambine.

Papà e marito con il quale, ancora giovani fidanzati, ero andata a Berlino a studiare tedesco. Berlino, una città dalla storia e dalla cultura straordinaria. Città che ha lasciato il segno, perché, come siamo tornati in Ticino, "tracchete!... la famiglia". Eravamo ancora molto giovani, ma felici di quella scelta. Che bei ricordi!

La casa è piena di tuoi dipinti: li vendi?

Quello della vendita è l'ultimo dei miei pensieri e il guadagno non è nel mio spirito. A me piace "fare, più che...".

Per concludere e guardando al futuro, non hai mai pensato di...

...di esporre? Sì, è quello che mi piacerebbe fare. Mi è già stato chiesto da amici e conoscenti. Visto che le mie bambine sono un po' più cresciute, oggi ho più tempo. Mi piacerebbe davvero dedicare più tempo per la mia espressione artistica. Perché no! Metterla da una qualche parte o dare un po' di dignità a qualche parete o anonimo muro di cemento (nдр: a buon intenditor...!).

Claudio Zaninetti



Biglietti di auguri

I 30 anni della Galleria Carlo Mazzi

... "Che ci fa una galleria a Tegna, tra rustici, stalle, vigne e sentieri? Continua a raccontare una storia, quella di Carlo Mazzi e della sua bottega d'arte. È la continuità, ma anche la variazione di un sogno messo come avamposto all'imbocco delle valli: creare un punto d'incontro nel nome di un valore comune, quello dell'arte. Non importa quanto grande o potente essa sia, importa quel che fa e rappresenta. E la gente del posto lo ha capito, per questo presenza numerosa alle sue inaugurazioni. ..." tratto dal testo di Claudio Guarda "Di domenica mattina a Tegna" pubblicato sul catalogo della Cinquantesima mostra

Nel dicembre 1993 nasceva a Tegna la Galleria Carlo Mazzi che Laura Mazzi ha desiderato fondare in ricordo del marito, scomparso qualche anno prima. Abbiamo incontrato la figlia Silvia che oggi continua l'attività iniziata dalla mamma.



Laura e Carlo Mazzi nell'atelier

Parlaci della galleria, di come è nata.

La galleria è stata fortemente voluta e infine fondata da mia mamma, Laura, in ricordo del papà scomparso nell'88. È stata avviata, con l'aiuto e i preziosi consigli di Pierre Casè e di Armando Losa, anche loro purtroppo recentemente scomparsi. Lo spazio che la ospita si trova davanti alla nostra casa di famiglia, anticamente era una stalla, ma attorno agli anni '40 venne ristrutturata e adibita a bottega di paese. All'inizio fu gestita dalla prima moglie del papà, Pierina, poi, a seguito della sua prematura scomparsa, venne affittata ad altri gerenti, fino agli anni '70 quando venne trasformata in un negozio di radio e tv, in seguito vi trovò posto una ditta di sistemi d'allarme. Quando rimase sfitta, la mamma decise di trasformarla in una galleria d'arte. A onor del vero questa idea l'aveva già avuta il papà anni prima, ma visto che il locale era affittato non se ne fece nulla. Io ho collaborato con la mamma, che con il suo dolce sorriso era sempre presente in galleria ad accogliere i visitatori, sin dagli esordi e alla sua morte, avvenuta nel 2007, ho continuato a portare avanti con affetto e passione quello che lei aveva creato.

La prima mostra fu dedicata al papà, Carlo Mazzi, e venne inaugurata da Eros Bellinelli nel dicembre del '93. In questi trent'anni abbiamo proposto 58 mostre alternando esposizioni di Carlo Mazzi a quelle di altri artisti. All'inizio abbiamo presentato artisti che sono stati amici o

hanno intrattenuto legami con Carlo Mazzi, poi via via abbiamo allargato la cerchia. Esponiamo regolarmente artisti che riteniamo validi, perlopiù ticinesi, ma sono passati anche artisti d'oltralpe, italiani, francesi, e persino un'artista giapponese Kaori Miyayama. Sono passati da Tegna, artisti quali Emilio Maria Beretta, Max Uehlinger, Nag Arnoldi, Aurelio Gonzato, Giuseppe Bolzani, Claudio Baccalà, Ubaldo Monico, Sergio Emery, Marco Gurtner, Mario Marioni, Emilio Rissone, Fiorenza Bassetti, Mucci Staglieno-Patocchi, Oppy de Bernardo, Gianni

Realini, Ireneo Nicora, Luca Mengoni e molti altri. Diversi anche gli artisti delle nostre terre: Ingeborg Lüscher, Ruth Moro, Katja e Mucio Snozzi, Armando Losa, Pam Mazzuchelli, Malù Cortesi, Fredo Meyerhenn, Klaus Sommer, Friedrich R. Brüderlin e Walter Sautter. Abbiamo anche esposto l'importante collezione di opere di Walter Helbig, proprietà del Comune di Terre di Pedemonte.

Avete presentato anche mostre collettive?

Sì, poche per la verità a causa delle dimensioni ridotte della galleria, ma nel 2016, per esempio, in occasione della cinquantesima mostra ho organizzato una mostra di tutti gli artisti che avevano esposto, o avevano in programma di farlo, in galleria fino a quel momento.

Anche lo scorso anno abbiamo presentato una mostra collettiva, dedicata alla collezione d'arte del compianto critico d'arte e giornalista Eros Bellinelli, che ha accompagnato la presentazione del libro "Eros Bellinelli - Oltre confini e frontiere" (Edizioni Pantarei), curato dai figli Luca e Matteo, tenutasi presso il Palacinema di Locarno.

Bellinelli, in qualità di critico, si era occupato molto del lavoro di mio padre e aveva anche presentato diverse mostre in galleria, come detto sopra è stato proprio lui ad inaugurare la galleria 30 anni orsono. Per questo motivo i figli desideravano che la collezione d'arte del padre venisse esposta qui.

Infine, in occasione della personale di Ireneo



Laura Mazzi con Ingeborg Lüscher e Claudio Guarda



La cinquantesima mostra, una collettiva di tutti gli artisti che hanno esposto dal '93. Qui Silvia e Marco Mina con Pierre Casè e Gianni Realini, di schiena.



La presentazione del libro di Fabio Pusterla Argéman durante la mostra di Luca Mengoni



La galleria oggi



La galleria, prima di essere tale, era un negozio di commestibili



Laura Mazzi e la figlia Silvia ritratte in galleria

Nicora, l'artista ha invitato cinque amici artisti a lasciare un loro segno, così oltre a lui erano presenti: Reto Rigassi, Pam Mazzuchelli, Riccardo Carazzetti, Flavia Zanetti e Katja Snozzi. In quell'occasione abbiamo presentato un'esposizione installativa che è uscita dagli spazi della galleria per estendersi ai locali disabitati dell'antica e suggestiva Casa Eugenia nel nucleo di Predasco, che ben si prestava ad ospitare le opere di Ireneo e degli artisti ospiti.

Quella non è stata l'unica mostra dove siete usciti dagli spazi della galleria

La galleria è piccola, così a volte, per determinate esposizioni che lo richiedono, usciamo dai muri di questo locale e ci espandiamo nel territorio circostante. Un paio di volte, per delle mostre particolari, mi sono avvalsa di casa Eugenia che mi è stata gentilmente messa a disposizione dall'attuale proprietario. La mostra di Francesca Gagliardi presentata la scorsa primavera si è diffusa nel giardino della galleria, nel laboratorio di ceramica del papà e in una vecchia stalletta accanto al laboratorio. L'ultima mostra, quella di Malù Cortesi, nella quale erano presenti dei lavori di grandi dimensioni, ha trovato sfogo nella sala espositiva dell'atelier del papà. Anche l'attuale esposizione dedicata a Carlo Mazzi e Giovanni Genucci esce dalla galleria e continua il suo percorso espositivo nel cortile, nell'atelier per arrivare fino in cimitero dove si possono vedere tre opere dei due artisti affiancate.

Nel corso degli anni si sono tenute in galleria anche una serie di momenti culturali: piccoli eventi musicali e presentazioni letterarie.

A volte si presentano occasioni interessanti anche per qualche piccolo evento culturale collaterale alle esposizioni, ci sono stati diversi intermezzi musicali in occasione delle inaugurazioni, ricordo quello di violino e violoncello degli allora giovanissimi fratelli Mattia e Daria Zappa, in occasione dell'inaugurazione della mostra di Silvestro Mondada che era il loro nonno materno.



Eros Bellinelli, Nag Arnoldi e Ugo Frey in conversazione

Nel 2012, si è tenuto un simpaticissimo e molto apprezzato pomeriggio di Jazz anni '30 con il gruppo "The Melons" composto da Lulo Tognola e Gianni Realini in occasione del finissage della sua mostra.

Ci sono state anche delle presentazioni di libri, per citarne alcune: quella del libro "Argéman" di Fabio Pusterla in occasione del finissage della mostra di Luca Mengoni, con una presentazione di Piergiorgio Morgantini; quella del libro di Leo Zanier "Pardut" contenente un'incisione di Pam Paolo Mazzuchelli, in occasione del finissage della sua mostra. O ancora la presentazione a cura di Giuseppe Chiesi e Andrea Spiriti del libro del prof. Renzo Dionigi "Gli affreschi di Antonio da Tradate in San Michele a Palagnedra". Durante la mostra dedicata alle fotografie di Katja e Mucio Snozzi il poeta Daniele Bernardi (loro nipote) ha letto "Lettera allo specchio" un testo dedicato allo zio, scomparso poco tempo prima, oltre ad altri suoi poemi. È stato un momento molto bello e molto toccante.

In occasione dell'inaugurazione della rinnovata Piazza di Tegna nel cortile della galleria si è tenuto un momento culturale, organizzato dalla Commissione Culturale del nostro comune, che ha visto dialogare il direttore operativo del Festival del Film di Locarno Raphaël Brunschwig con la scrittrice, Hildegard Keller che ha pure presentato il suo libro "Was wir scheinen" (Quello che sembriamo), dedicato ad Hanna Arendt, illustre quanto controversa politologa,



Silvia Mina conversa con Paolo Mazzuchelli durante la sua mostra



La presentazione del libro di Leo Zanier "Pardut" nel corso della mostra di Pam Mazzuchelli



A.A. SPAZZACAMINI
RIUNITI SAGL

LOCARNESE E VALLI

Via Baraggie 23 - 6612 Ascona
Athos Berta 079 223 91 20 - Arnaldo Santos 078 843 06 43
Ufficio 091 791 94 34 - a.a.spazzacimini@gmail.com



Vetri e specchi
per l'arredo e l'edilizia
Porte e finestre in PVC
Servizio riparazioni
in tutto il Ticino

www.vetrirotolone.jimdo.com
E-mail: rotolo@ticino.com
Tel. +41(0)79 348 73 38
CH-6655 Intragna



6652 Ponte Brolla - Tel. 091 796 14 44 - Fax 091 796 31 59
Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso



DE TADDEO CLAUDIO

giardiniere dipl.

progettazione - costruzione e manutenzione giardini

6653 Verscio

Tel. 091 796 35 67



**KEEP
CALM
AND
CALL
Mayor
giardini**

Studio l'impronta di Gheno Monica

*Ortho-Bionomy®
Somatic Experiencing®
Massaggio classico
Linfodrenaggio
Riflessologia plantare
Reiki*



Via Motalta 1 - 6653 Verscio
091/791.35.17 - 079/695.67.00
www.studioimpronta.ch



Carpenteria
Copertura tetti

**Candolfi
Giovanni**

Via Motalta 1 - 6653 Verscio
Tel. 091/796.35.17 - 079/329.28.81
e-mail: candolfi.giovanni@bluewin.ch

filosofa e intellettuale. Il libro narra in forma romanzata l'ultimo viaggio di Hannah Arendt da New York verso Tegna, dove era solita passare le sue estati alla ricerca di pace e ispirazione.

Proponete anche della attività didattiche?

Sì, è sempre un grande piacere per me proporre delle attività didattiche per i bambini. Sovente vengono delle classi, specialmente delle scuole elementari o dell'infanzia a visitare le mostre e organizzano per loro delle attività, spesso si dipinge, a volte anche insieme agli artisti, che rimangono sempre incantati da quello che i bambini con la loro spontaneità e il loro entusiasmo danno loro.

Insieme a Mariarosa, storica docente della Scuola dell'Infanzia di Tegna fino al 2020, quando ha raggiunto la meritata pensione, abbiamo svolto moltissime attività in galleria, anche qualche piccola mostra nella quale i bambini hanno esposto i loro lavori. Ho collaborato tanto con lei anche perché ero la sua supplente e sovente mi era possibile continuare alla scuola dell'infanzia le attività proposte. Ho dei ricordi molto belli, per esempio, della mostra di Cristian Boffelli: l'artista, dopo che i bambini hanno visitato la sua mostra, era stato a scuola a dipingere con loro ed erano usciti dei lavori bellissimi, come solo i bambini sanno fare, che avevano decorato le aule per l'intero anno scolastico. Ma non solo Boffelli, sono stati diversi gli artisti che hanno dipinto insieme ai bambini. Ricordo un anno che Mariarosa aveva dei problemi alla schiena e l'ho supplita parecchio: eravamo andate coi bambini a visitare la bella mostra di Zao Wou-Ki a Casa Rusca a Locarno, al ritorno i bambini hanno realizzato dei disegni meravigliosi che abbiamo poi esposto per un breve periodo in galleria e in seguito, per volere dell'allora direttore di Casa Rusca Riccardo Carazzetti e della famiglia di Zao Wou-Ki, hanno accompagnato il seminario dedicato all'artista cinese al Museo delle Culture di Lugano organizzato in collaborazione con i Servizi culturali della Città di Locarno, in occasione della retrospettiva a lui dedicata alla pinacoteca comunale di Casa Rusca.

Un'altra attività che ricordo con piacere è stata quando i bambini delle elementari di Tegna dopo la visita alla mostra di Oppy De Bernardo hanno realizzato insieme all'artista, che li ha



Harald Szeemann conversa con Mario Matasci durante un'inaugurazione



Laura Mazzi con Bianca, la vedova di Remo Rossi

raggiunti a scuola con il materiale necessario, un mosaico in ceramica per decorare lo stabile scolastico.

Ci sono degli aneddoti particolari?

Beh, ce ne sono tanti, ma forse uno su tutti: durante una mostra ho venduto un'opera e la sua acquirente mi ha chiesto di conoscere l'autore, così, un pomeriggio che l'artista era presente, è tornata in galleria: come è entrata dalla porta si sono guardati, non si erano mai visti prima, ma ho sentito chiaro il fruscio della freccia lanciata in quello stesso istante da Cupido! Quattro anni più tardi l'artista è tornato a esporre a Tegna, il giorno prima dell'inaugurazione si sono sposati (avrebbero voluto farlo in galleria, ma non essendo un luogo istituzionale non è stato possibile) e l'hanno annunciato agli amici durante il vernissage, che è divenuto la loro festa di nozze, proprio lì dove si erano conosciuti. Una bella storia d'amore nata in galleria. Non avrei mai pensato che un giorno avrei venduto un quadro...e anche l'artista!

Hai qualche bel ricordo da raccontare?

Ho tanti bellissimi ricordi, tutti legati ai rapporti umani che si creano durante la realizzazione di una mostra: da quelli con gli artisti, con i critici, con chi viene a dare una mano o semplicemente passa a trovarci prima dell'apertura, ma anche con i visitatori delle mostre che dopo averle ammirate si fermano, a bere un caffè a fare due chiacchiere, sempre senza fretta, e va spesso a finire che ci si ritrova in parecchi a conversare attorno al tavolo rotondo nel cortile. Ricordo con grande piacere le tante inaugurazioni, tutte sempre di domenica mattina, i bei momenti conviviali che nascono spontaneamente, il rapporto che si crea con gli artisti e con tutte le persone che accorrono sempre numerose, l'ambiente felice che nasce nel giardino durante i rinfreschi baciati dal sole. La galleria diventa, oltre che uno spazio d'arte, un luogo d'incontro e di aggregazione che in questa società frenetica trovo sia un bene prezioso.

Non è difficile avere una galleria a Tegna?

Lo è eccome! Ma non darei la colpa a Tegna, anche se non è propriamente un centro urbano, molta gente ci raggiunge e c'è interesse per le nostre proposte. Però in questo momento storico è molto difficile vendere le opere esposte e se non avessi qualche sostegno o se dovessi pagare un affitto o del personale non riuscirei a continuare. Facciamo tutto in famiglia: dal giardino, alle pulizie, agli allestimenti, all'organizzazione e alla realizzazione delle mostre e dei rinfreschi, alla risistemazione di locali e supporti dopo le mostre, ai progetti e alla spedizione degli inviti e delle pubblicazioni, e per questo ringrazio chi da sempre mi dà una mano: mio marito, i miei figli e le loro compagne, la mia madrina Alba, qualche preziosa amica e naturalmente chi ci sostiene finanziariamente, in particolare il nostro comune. Dicevamo già con la mamma, "Fin che riusciamo a "galleggiare" andiamo avanti, ma quando le cifre cominceranno ad andare troppo in rosso (certo se calcolo il mancato affitto e tutte le mie ore di lavoro che non sono certo retribuite, lo sono da un pezzo) dovremo lasciar perdere". Per ora cerco di tener duro, ma è sempre più difficile.

La redazione



I bambini di una scuola elementare delle Terre di Pedemonte con l'artista Kaori Miyayama durante la visita alla sua mostra, qui a casa Eugenia



I bambini della SI di Tegna, con la loro docente Mariarosa, Riccardo Carazzetti allora direttore di Casa Rusca e Silvia Mina davanti ai bellissimi dipinti realizzati da loro dopo la visita alla mostra di Zao Wou-Ki e qui esposti

Carlo Mazzi e Giovanni Genucchi in mostra alla Galleria Mazzi

In occasione del trentesimo anniversario di attività la Galleria Carlo Mazzi propone per la prima volta una doppia personale, dedicata a Carlo Mazzi (1911-1988) e a Giovanni Genucchi (1904-1979).

Volevo sottolineare questa ricorrenza con una mostra che fosse un po' speciale. Da tempo pensavo a un'esposizione che vedesse affiancati mio papà Carlo Mazzi e lo scultore Giovanni Genucchi perché erano legati da una lunga e sincera amicizia (il papà era pure il suo testimone di nozze) e questa era l'occasione giusta.

Insieme a Guido Gonzato, Carlo Mazzi, presumibilmente attorno alla fine degli anni '30, fondò la "Congrega", un gruppo di artisti che si trovava tutte le domeniche, per discutere, ma anche per trascorrere qualche ora in allegria. Di questo gruppo, insieme a Mario Ribola, Pericle Patocchi, Mario Moglia, Guido Bagutti e parecchi altri, faceva parte anche Giovanni Genucchi. Erano accomunati anche dall'amicizia con lo scultore zurighese Arnold D'Altri che possedeva una casa di vacanza a Tegna dove era solito passare lunghi periodi. (Nel 1978 la casa di D'Altri è stata irreparabilmente danneggiata dall'alluvione e ora rimane solo quello che, se non ricordo male, era l'atelier e che attualmente è il chiosco "al Pozzo".)

L'entrata della casa Mazzi a Tegna parla da sempre dei due artisti amici: infatti, accanto al cancello d'entrata, c'è una "Bagnante" di Genucchi in pietra artificiale patinata, vicino a una figura in ceramica smaltata di Mazzi. Anche nella casa del compianto Enrico Leoni, fondatore di questa rivista, convivono opere dei due artisti, e quella di Genucchi, che lui chiamava affettuosamente "La madame" (una bella scultura del periodo giovanile in pietra ollare su Corten, che in realtà si chiama "Femme Assise"), per gentile concessione della vedova Carla, ci ha raggiunti a Tegna e per tutto il periodo della mostra farà bella mostra di sé nel cortile della galleria, insieme ad un'altra bella opera in



La Congrega

pietra Vaurion, "Bagnante", anch'essa facente parte di una collezione privata.

La mostra nasce negli spazi della galleria e si estende nel giardino, nell'atelier di Carlo Mazzi per arrivare fino al cimitero di Tegna, dove un grande "Cristo" in pietra artificiale dipinta di Genucchi veglia sulla tomba dell'amico Mazzi, affiancato da due bassorilievi sempre in cemento colorato, questa volta di Mazzi.

Forse è proprio vedendo quotidianamente queste opere dei due artisti affiancate che è nata in me l'idea di riunirli in un'esposizione, ma anche perché nei miei ricordi di bambina sono innumerevoli e molto piacevoli le visite da Genucchi a Castro assieme al papà: lui e il Giovanin, come lo chiamava lui, chiacchiavano e discutevano seduti al tavolo del soggiorno accanto al focolare ardente, mentre io giocavo nel grande prato tra la casa e l'atelier e ancora ricordo la gioia che provavo quando c'era la neve!



Carlo Mazzi nel suo atelier (foto Armando Losa)

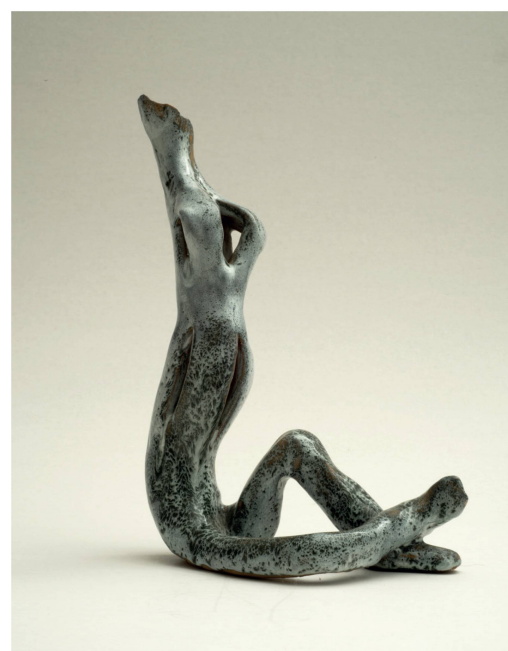
Questo omaggio intende testimoniare il legame tra questi due amici che fecero parte della stessa generazione di artisti e che, mi piace pensare, ora si ritrovano a Tegna.

Scrivo Diana Rizzi sul catalogo della mostra: "Carlo Mazzi e Giovanni Genucchi furono legati da una sincera amicizia, caratterizzata dall'amore per l'arte e dal confronto costruttivo, basato principalmente sulla lealtà di un rapporto che permise ad entrambi di rimanere sempre e comunque fedeli a se stessi. I loro percorsi artistici, per certi versi affini, si costruirono su una consolidata abilità tecnica, che è propria degli artigiani, e manifestarono nelle loro variegate modalità espressive un profondo attaccamento alla propria terra.

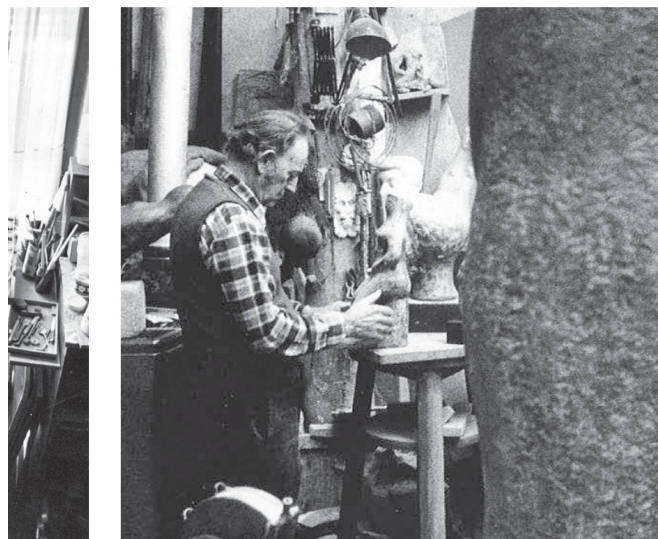
Le opere di Mazzi e di Genucchi si distinguono per le loro inconfondibili personalità e si accomunano nell'impiego di colori caldi e patine naturali, le cui tonalità rimandano all'argilla,



Una veduta della mostra che si estende nell'atelier di Carlo Mazzi (foto Katja Snozzi)



Carlo Mazzi, senza titolo, ceramica smaltata, s.d. (Foto Michele Lamassa)



Ignoto, G. Genucchi in atelier, Castro s-d ca 1965, Fondazione Atelier Genucchi

alla sabbia e alla creta, manifestamente evocative di una certa ruralità e, con essa, di quei valori e sentimenti limpidi e schietti come il rispetto, la dignità e l'amicizia."

L'allestimento vede affiancate le sculture di Genucchi e i lavori pittorici e le ceramiche di Mazzi. La scelta espositiva propone una selezione di opere di Mazzi degli anni '60 che ben dialoga con le sculture di Genucchi risalenti più o meno allo stesso periodo. I due artisti hanno portato avanti il loro lavoro con grande serietà ed entrambi sono evoluti dalla figurazione verso l'astrattismo o comunque, nel caso di Genucchi, verso forme sempre più sintetiche.

Durante il periodo della mostra anche gli atelier dei due artisti, uno a Tegna e l'altro a Castro (Acquarossa), entrambi conservati in modo integrale, sono visitabili: a Tegna negli orari di apertura oppure su appuntamento, mentre a

Castro solo su appuntamento (si veda <https://ateliergenucchi.ch/contatti>).

L'esposizione, realizzata in collaborazione con la Fondazione Atelier Genucchi. È accompagnata da una pubblicazione con testi delle storiche dell'arte Diana Rizzi, che già si è occupata in altre occasioni del lavoro di Carlo Mazzi, e Misia Bernasconi, che su incarico della Fondazione Atelier Genucchi, sta

redigendo il catalogo ragionato su Giovanni Genucchi.

La realizzazione di questa pubblicazione e della mostra è stata possibile grazie al contributo di alcuni generosi sostenitori.

La mostra, che è stata inaugurata in aprile, è aperta il venerdì dalle 16.00 alle 19.30 e la domenica dalle 15 alle 19.30 fino al 25 giugno, in seguito si potrà visitare su appuntamento fino al 27 agosto. Contatto 0792193938

Silvia Mina



Giovanni Genucchi, *La siesta*, gesso patinato, s.d. e Carlo Mazzi, *Composizione 2*, tecnica mista su tela, 1960 (foto Katja Snozzi)



Giovanni Genucchi, *Visione o Pudore*, s.d., gesso patinato, 29x31x16,5 (foto Katja Snozzi)



Una veduta della mostra (foto Katja Snozzi)